

## LETTERA APERTA

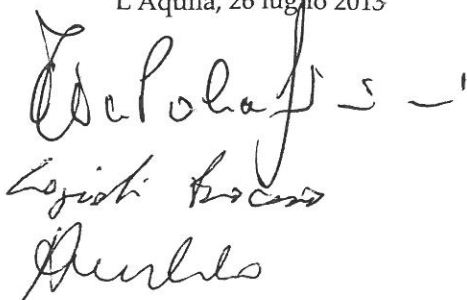
Abbiamo deciso di scrivere la presente "lettera aperta" per coinvolgere, se possibile, la Città, le Istituzioni ed il nostro datore di lavoro, in una riflessione che nasce da un altro punto di osservazione della realtà, da un altro punto di vista. Siamo abitanti di un territorio martoriato sotto il profilo sociale ed economico, siamo genitori di figli che studiano e provano a vivere la loro infanzia e la loro giovinezza nei non-luoghi dell'Aquila, siamo lavoratori che hanno subito l'azzeramento della loro attività e sono costretti alla Cassa Integrazione da quel tragico 6 aprile 2009, siamo persone costrette ad andare avanti con poche centinaia di euro al mese. Siamo cittadini ai quali è stato imposto, nonostante tutto, di rientrare nella normalità per il versamento delle tasse e che, come tutti, pagano per garantire ciò che in questo Paese è chiamato diritto allo studio e che per noi comporta, in questo momento a L'Aquila, pagare i libri a prezzo pieno, pagare la cancelleria per la scuola a prezzo pieno, pagare il biglietto dell'autobus e gli abbonamenti per i trasporti a prezzo pieno, pagare l'abbigliamento e gli altri "beni" di consumo a prezzo pieno. Questa condizione colpisce noi e le nostre famiglie al pari di tutta la collettività aquilana che soffre di questa forzata normalità che tale non è perchè se è vero che la crisi c'è in tutto il Paese è altrettanto vero che qui, per noi aquilani, è molto più pesante. In questa condizione ci è stato anche spiegato che riusciamo ad essere inseriti in Cassa Integrazione, con pagamenti che arrivano sempre in ritardo, perchè è previsto il riavvio della nostra attività lavorativa ed il nostro datore di lavoro ha chiarito che, in assenza di questa ripresa, procederà con i licenziamenti. C'è un ultimo "piccolo" particolare: la nostra attività lavorativa è paragonabile a quella degli autisti e dei controllori degli autobus, degli addetti dei caselli autostradali, di chi sta dietro la cassa di un cinema o di un teatro. Il nostro lavoro è legato al pagamento di un costo che, come per tutti gli altri costi, vorremmo fosse equo e compatibile con il salario e, più in generale, con il reddito delle persone. Noi ci occupiamo del pagamento dei parcheggi della Città dell'Aquila e soffriamo del fatto che nella nostra Città non siano più fruibili gli spazi e quei tanto agognati 1.000 stalli perimetrati dalle strisce blu, soffriamo che non vi sia più quell'affanno di un tempo per trovarne uno libero perchè sappiamo bene che ciò corrisponde al fatto che non c'è più quella vitalità.

Si facciano, quindi, tutte le verifiche e gli incontri necessari per trovare una soluzione ma, vi preghiamo, non fateci sentire in colpa per via del fatto che si è ipotizzato di richiedere, a noi come a voi, di ricominciare a pagare il parcheggio in centro storico. È una normalità che non ha senso, è vero, ma come non hanno senso infinite altre cose delle quali soffriamo tutti noi aquilani senza essere compresi.

Siamo preoccupati per noi, per i nostri figli, per la nostra sopravvivenza, per il nostro lavoro.

Si faccia, quindi, la cosa giusta per tutti ma non fateci sentire in colpa.

L'Aquila, 26 luglio 2013

  
Roberto Basso

Firmato: I Lavoratori M&P  
